

## TIPOLOGIA DELLA TESTA DI ERACLE NELLE EMISSIONI BRONZEE SICILIANE DI FINE V - INIZIO IV SECOLO a.C.

di Romolo Calciati

Nella Sicilia occidentale, tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C., si assiste alla coniazione di una serie di emissioni in bronzo aventi in comune la raffigurazione al diritto della testa di Eracle nella leontè. Queste emissioni interessano le zecche di Selinunte, Thermai, Solunto e Cefalù, oltre a quella di Akragas, sotto forma di contromarche. Vengono pertanto coinvolte alcune città situate nell'area di influenza sia cartaginese che greca. Il prototipo siciliano di questo soggetto<sup>(1)</sup> lo ritroviamo nelle emissioni di tetradrammi di Kamarina<sup>(2)</sup> a partire dal 425 a.C. E' probabile che, sulla decisione di realizzare questi bronzi con la testa di Eracle, abbia influito non poco la diffusione dei tetradrammi camarinensi, alcuni dei quali firmati da Exakestidas e certamente presenti anche nell'area punica<sup>(3)</sup>. Tutte queste emissioni bronzee hanno in comune il dato ponderale, in quanto si tratta, con pochissime eccezioni, di monete di peso oscillante tra g. 1 e 3. Che sia stata soltanto Kamarina, sul finire del V secolo a.C., a proporre il ritratto eracleo sull'argento, è un dato che non consente deduzioni di sorta.

Analizzando la serie argentea camarinense, si può notare che Westermarck e Jenkins hanno isolato due gruppi di tetradrammi che recano al rovescio dapprima la testa barbata<sup>(4)</sup> e poi quella imberbe di Eracle, sempre in spoglia leonina. All'inizio della seconda serie cadono i conii firmati da EXE e da EXAKESTIDAS, al quale ultimo appartiene il conio più bello, di Eracle imberbe<sup>(5)</sup> (fig. 6), copiato in una dracma di Kephalaïdion (fig. 10) e in una contromarca agrigentina di V secolo (fig. 63). Non vi sono riscontri, in emissioni precedenti o contemporanee, di una simile testa di Eracle che possa aver servito da modello, se si eccettua il piccolo aureo di Siracusa<sup>(6)</sup> (fig. 8). Pertanto l'Eracle camarinense dev'essere considerato come una creazione originale, anche se, ovviamente, l'incisore avrà probabilmente avuto presenti alcune delle splendide realizzazioni dell'arte vascolare attica (fig. 1, 2, 3)<sup>(7)</sup>. Vanno poi tenuti pre-

senti i conii greci della Lidia, di Dikaia, Tebe, Herakleia greca, Erythrai, e di Herakleia della Magna Grecia (figg. 12-17), mentre per quanto riguarda la Sicilia, Eracle è stato raffigurato, più avanti nel tempo, su tetradrammi punici e su emissioni di Siracusa al tempo di Pirro, di Agyrion, dei Mamertini.

### La testa di Eracle nella leontè

E' utile, per poter mettere in relazione stilistica i vari conii dei bronzi delle *polis* che hanno imitato i tipi camarinensi, descrivere sia pure sommariamente i tratti essenziali della spoglia leonina quale essa appare in queste monete. Si tratta dello scalpo del leone, cioè di una testa eviscerata e trattata in modo che possa essere perfettamente calzata sulla testa dell'eroe. Il naso leonino è stato posto sulla sommità della fronte, e l'occhio si trova a metà della sommità del capo, con l'orecchio posto nella zona occipitale. Nei conii meglio conservati (fig. 7) sono visibili tutti i denti, col canino superiore in evidenza sopra l'arcata orbitale di Eracle, con l'arcata buccale molto tesa a incorniciare l'orecchio, mentre al di sotto di esso si trova la mandibola col canino inferiore bene in evidenza. La chioma leonina si sostituisce in pratica alla capigliatura dell'eroe ed è così anatomicamente integrata da apparire come la chioma di Eracle. Le zampe leonine, o, meglio, la pelle che le rivestiva, sono annodate davanti al collo formando una sorta di collare, con gli artigli che risultano ben visibili, quasi a lambire l'attaccatura del collo (fig. 7).

Interessanti particolari del modello eracleo si ricavano da uno statere della Lycia<sup>(8)</sup> emesso a nome di Mithrapata (390-360 a.C.) riprodotto al diritto uno scalpo leonino. Questa raffigurazione frontale (fig. 17) è molto utile per comprendere in che modo lo scalpo si adattava alla testa di Eracle; si notino in particolare le due aperture circolari molto accentuate ai lati del

muso, che sono state praticate per facilitare lo svuotamento della testa dell'animale. Rispetto a questo modello di base vi sono molte varianti anche di rilievo. Ad esempio in molti conii la mandibola è spostata all'indietro in modo da lasciare libera la guancia di Eracle. La criniera è a volte fluente, con le ciocche sciolte, ma spesso è rigida, resa convenzionalmente e talvolta anche stilizzata, come in alcuni piccoli bronzi di Cefalù (figg. 49-54).

La ragione di questa iterata presenza del tipo eracleo nella monetazione bronzea siciliana occidentale nel periodo considerato, va ricercata nella grande diffusione che ebbe il culto di Eracle sia nell'area punica che in quella greca. Da Kephalaïdion a Thermai, a Selinunte, il tipo eracleo appare diffuso già negli anni antecedenti il 406 a.C., come appare ormai evidente dalle riconiazioni. Ma non è mai stato tratteggiato un quadro complessivo di queste emissioni tale da facilitare l'avvio di uno studio più approfondito su molti problemi: rapporti ponderali, cronologie comparate delle emissioni, retroterra politico-militare. Emissioni che cadono in un arco di tempo che vede la progressiva affermazione di Dionisio I, dai primi scontri coi cartaginesi alla conquista di Mozia nel 397 a.C.

Viene qui proposto un quadro tipologico dei bronzi eraclei di Selinous, Solous, Thermai, Kephalaïdion e delle contromarche di Akragas.

### La circolazione

I dati sulla circolazione di questi bronzi sono molto limitati. Qualche indicazione, pur tenendo presente lo scarso numero dei bronzi esaminati, viene dallo studio di Tusa Cutroni<sup>(9)</sup>, che evidenzia tra l'altro la presenza di monete di Selinunte a Morgantina e di SYS ad Agrigento. Ma va notato che, nello studio della circolazione monetale, a questi piccoli bronzi viene quasi sempre data poca importanza. Si tratta di un circolante destinato, come più volte affermato,

ai piccoli commerci locali, in assenza di qualsiasi notizia su una sua eventuale convertibilità, nemmeno per le serie più prestigiose come quella di Solous col gambero. Questi piccoli bronzi hanno comunque talvolta conosciuto una diffusione che va oltre la cinta muraria della città o della comunità emittente, segno indubbio di una loro vitalità e importanza economica<sup>(10)</sup>. Resta da segnalare il dato riguardante l'emissione di Cefalù (nn. 57 e 58) con leggenda HERAKL..., da attribuire quasi certamente a un insediamento di mercenari, e di cui si conosce la provenienza (Caccamo) per un solo esemplare sui tre complessivamente noti.

### Selinous

Un dato interessante, e che merita una approfondita valutazione proprio per le numerose implicazioni, è quello dell'esistenza di un conio selinuntino di un'emidracma argentea<sup>(11)</sup> (fig. 9) raffigurante la stessa tipologia della testa di Eracle dell'hemilitron di Solous. Questo conio è molto vicino a quello soluntino in tutti i particolari: il profilo, gli occhi, la bocca, il taglio del collo, l'andamento quasi orizzontale delle ciocche della chioma leontina. Questa coincidenza di conii non è stata notata fino ad oggi, e ciò stupisce tanto più in quanto vi è una netta somiglianza anche tra due didrammi di Selinunte e di Solous raffiguranti al diritto Eracle che combatte il toro e al rovescio un dio fluviale sacrificante, con foglia di appio e uccello nel campo<sup>(12)</sup>. Hill annota anche, a questo proposito<sup>(13)</sup>, che non si può fare a meno di pensare che i soluntini siano stati spinti dalla somiglianza del loro etnico con quello di Selinunte (ΣΟΛΟΝΤΙΝΩΝ/ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΩΝ) a usare gli stessi tipi, ottenendo in tal modo l'accettazione della loro monetazione sui mercati dove circolava la moneta selinuntina. Un'ingenuità commerciale, commenta Hill.

Tutto ciò sembra poter avallare un'ipotesi sostenuta da due dati di fatto per i quali non si può certo invocare la coincidenza, cioè l'esistenza di due conii simili, uno nell'argento e l'altro nel bronzo, in Selinunte e in Solous, cioè la possibilità che uno dei maestri incisori di Selinunte sia stato reclutato dai Soluntini per dare un inizio prestigioso alla loro monetazione.

La datazione proposta da Price per l'emissione selinuntina (figg. 18-19) è del 415 a.C., per cui, come si vedrà in seguito, abbiamo una concordanza cronologica con la fine della coniazione ad Agrigento della

serie aquila/granchio. Il Price afferma inoltre, a ragione, che, per i dettagli dell'occhio, della chioma e del collo, è evidente che i conii dell'argento e del bronzo di questo tipo eracleo sono stati incisi dallo stesso artista. I piccoli particolari che distinguono l'incisione tra argento e bronzo a Selinunte, aggiungiamo noi, non sono certamente più rilevanti di quelli che distinguono l'emidracma di Selinous dall'hemilitron bronzeo di Solous. Price poi conclude che possiamo stabilire una data certa per il bronzo di Selinous con testa di Eracle, in quanto tutti gli esemplari noti presentano lo stesso stile e appartengono a un periodo di tempo molto breve. Ma, recentemente, sono venuti alla luce esemplari di stile totalmente dissimile, di fattura piuttosto scadente (fig. 19).

### Thermai

I bronzi di Thermai col tipo eracleo sono rilevanti sia dal punto di vista numerico<sup>(14)</sup> che da quello della varietà stilistica; in essi è sempre presente la testa di Hera con *stephane* e lunga chioma. A una prima emissione di peso intorno ai gr. 9, la sola testa eraclea a sinistra, di notevole vigore stilistico, ne seguono altre dodici riconoscibili sia per il peso che l'impostazione stilistica. I tondelli su cui sono stati conati questi bronzi sono spesso irregolari e col soggetto mal centrato, indice di una coniazione affrettata. Nei pochi casi nei quali la conservazione consente una buona visione dei dettagli, è possibile stabilire raffronti con altre emissioni simili di zecche vicine, come nel bronzo della fig. 30, simile a quello di Solous con gambero al rovescio (figg. 43-44) per molti particolari: la forma generale della testa, l'angolo del labbro superiore che è girato verso il basso, il mento sfuggente, la curvatura della spoglia che incornicia il viso, il trattamento del bordo, reso a piccoli granuli. Un tipo che sembra invece piuttosto isolato è quello della fig. 23 con la chioma a ciocche verticali strinate<sup>(15)</sup>.

### Solous

Il nome della città si trova associato alla leggenda delle peregrinazioni di Eracle<sup>(16)</sup>; la tipologia del diritto di molte emissioni si raccorda alla leggenda secondo cui Eracle avrebbe incontrato e ucciso, nel territorio soluntino, un ladrone aggressivo che si chiamava *Solus*<sup>(17)</sup>. Infatti nel periodo greco le emissioni con testa di Eracle sono undici su sedici<sup>(18)</sup>, gli altri

soggetti essendo rappresentati da Athena<sup>(19)</sup> e Cora. I soggetti dei rovesci, ippocampo, gambero e, più tardi, tonno, rispecchiano l'ubicazione costiera di Solous. Il nome fenicio della città era KAFRA, come compare sulla leggenda monetale. Alla luce della ormai certa datazione alla fine del V secolo a.C. della più prestigiosa emissione bronzea soluntina, quella con gambero, battuta in due nominali, un hemilitron e un tetras, non è più possibile ipotizzare che nel tipo di Herakles si sia inteso esprimere un atteggiamento di reazione anti-punica, in accordo con l'esaltazione della comune nazionalità ellenica, come ha proposto la Consolo<sup>(20)</sup>. Va piuttosto notato come questa emissione articolata abbia chiaramente inteso far riferimento alle serie imeree con Gorgone e a quelle di SYS con gallo antecedenti di qualche decennio, ma ancora circolanti nel territorio all'epoca della coniazione soluntina.

Oltre ai già citati rapporti stilistici tra conii di Solous e Selinous, anche il conio di Kamarina n. 135, tav. 9, che è il quinto nella sequenza dei conii stabilita da Westermarck-Jenkins, (la serie è datata 425-405 a.C.) sembra avere in qualche modo influenzato il ritratto eracleo della fig. 30<sup>(21)</sup>. Accanto a modelli stilistici di buon livello (fig. 38), ve ne sono altri con tratti decisamente barbarici, come quello della fig. 40, coniato su tondello irregolare e con accentuato codolo di conio<sup>(22)</sup>.

### Kephaloidion

Le emissioni bronzee di Kephaloidion con testa di Eracle al diritto possono essere divise in due gruppi sulla base della leggenda. Il primo gruppo reca al diritto la leggenda ΚΕΦΑΛΟΙΔΙ (ΟΥ?) e comprende cinque emissioni<sup>(23)</sup> di cui la prima con toro e le successive con pegaso al rovescio. Il secondo gruppo, con leggenda ΗΕΡΑΚΛΕΙΩΤΑΝ ΕΚ ΚΕΦΑΛΟΙΔΙΟΥ, conta una sola emissione molto rara, con toro cozzante al rovescio, (senza mazza sopra il toro), già segnalata da Imhoof Blumer<sup>(24)</sup>. Mentre Manganaro<sup>(25)</sup> pensa a rifugiati eracleidi stabilitisi a Eraclea Minoa e provenienti da Cefalù, Jenkins<sup>(26)</sup>, insieme alla Consolo Langher<sup>(27)</sup>, propende per la zecca di Kephaloidion, dato che la leggenda significherebbe *Eracleidi che abitano a Cefalù* piuttosto che *Eracleidi provenienti da Cefalù* come sostiene Manganaro. Personalmente non vedo motivo per cui questi Eracleidi abitanti a Cefalù avrebbero dovuto coniare un'emissione scadente con evidente connotazione barbarica quando

